Parrocchia di san Simpliciano - lunedì di Quaresima 2017

«La preghiera dell'umile penetra le nubi»

3. La torah e la sapienza (c. 24)

A6 Quando la tua sapienza (2 strofe)
Introduzione

Preghiamo - Alla sapienza sarò resa giustizia da tutti i suoi figli, così il Figlio tuo Gesù Cristo ha annunciato, a confutazione delle critiche degli scribi a Giovanni e al Figlio dell'uomo; rendici, Padre santo, figli della tua sapienza, perché possiamo conoscere la sapi8enza del vangelo e rendere ad essa giustizia. Per Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna nei secoli dei secoli

Dal libro dei Proverbi (8, 20-22)

La Sapienza grida per le strade
nelle piazze fa udire la voce;
dall'alto delle mura essa chiama,
pronunzia i suoi detti alle porte della città:
«Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza
e i beffardi si compiaceranno delle loro beffe
e gli sciocchi avranno in odio la scienza?

Dal libro di Giobbe (28, 20-28)

Ma da dove viene la sapienza?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?
E` nascosta agli occhi di ogni vivente
ed è ignota agli uccelli del cielo.
L'abisso e la morte dicono:
«Con gli orecchi ne udimmo la fama».
Dio solo ne conosce la via,
lui solo sa dove si trovi,
perché volge lo sguardo
fino alle estremità della terra,
vede quanto è sotto la volta del cielo.
Quando diede al vento un peso
e ordinò alle acque entro una misura,
quando impose una legge alla pioggia
e una via al lampo dei tuoni;
allora la vide e la misurò,
la comprese e la scrutò appieno
e disse all'uomo:
«Ecco, temere Dio, questo è sapienza
e schivare il male, questo è intelligenza». (28, 20-28)

Canto ***Come è grande Signore il Tuo nome***
come è grande su tutta la terra
come è grande Signore
il Tuo Nome su tutta la terra.
Alleluia alleluia alleluia
come è grande Signore il Tuo Nome
Alleluia alleluia alleluia
su tutta la terra su tutta la terra.

Io voglio cantare
la Tua grandezza al di sopra dei cieli
io la voglio cantare
meglio degli astri appena creati
quando al caos opponesti il firmamento
armonia luce e colore
che fece tacere il rivendicatore. (*ritornello*)

Dal libro del Siracide (24, 1-6)
La sapienza loda se stessa,
si vanta in mezzo al suo popolo.
Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
si glorifica davanti alla sua potenza:
«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo
e ho ricoperto come nube la terra.
Ho posto la mia dimora lassù,
il mio trono era su una colonna di nubi.
Il giro del cielo da sola ho percorso,
ho passeggiato nelle profondità degli abissi.
Sulle onde del mare e su tutta la terra,
su ogni popolo e nazione ho preso dominio.

Canto ***Come è grande Signore il Tuo nome…***
Se vedo il cielo opera Tua
il sole la luna e le stelle
che cos'è quest'uomo questo piccolo uomo
figlio di Adamo che da sempre Tu guardi
che cos'è che cos'è quest'uomo
che cos'è questo piccolo uomo
Tu l'hai fatto poco meno di un Dio
di gloria e splendore coronato
nelle sue mani hai messo il creato.

Dal libro del Siracide (24, 7-12)
Fra tutti questi cercai un luogo di riposo,
in quale possedimento stabilirmi.
Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
il mio creatore mi fece posare la tenda
e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe
e prendi in eredità Israele.
Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò;
per tutta l'eternità non verrò meno.
Ho officiato nella tenda santa davanti a lui,
e così mi sono stabilita in Sion.
Nella città amata mi ha fatto abitare;
in Gerusalemme è il mio potere.
Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore, sua eredità.

Canto Mentre la tua Parola, mio Signore,
come una luce amica guidava i nostri passi,
colmava il nostro cuore di fede e di speranza. (2 v)
Tanto ci amasti infine, mio Signore,
quanto la vita stessa dell'unico tuo Figlio:
con noi divise il pane, la gioia ed il dolore. (2 v)

Dal libro del Siracide (24, 18-22)
Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei prodotti.
Poiché il ricordo di me è più dolce del miele,
il possedermi è più dolce del favo di miele.
Quanti si nutrono di me avranno ancora fame
e quanti bevono di me, avranno ancora sete.
Chi mi obbedisce non si vergognerà,
chi compie le mie opere non peccherà».
Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo,
la legge che ci ha imposto Mosè,

l’eredità delle assemblee di Giacobbe. (vv. 18-22)

Dal libro del Deuteronomio (24, 5-9)
In quel tempo Mosè disse ai figli di Israele: «Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore mio Dio mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo? Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

Dal libro del Siracide (24, 28-32)
Io sono come un canale derivante da un fiume
e come un corso d’acqua sono uscita verso un giardino.
Ho detto: «Innaffierò il mio giardino
e irrigherò la mia aiuola».
Ed ecco il mio canale è diventato un fiume,
il mio fiume è diventato un mare.
Farò ancora splendere la mia dottrina come l’aurora;
la farò brillare molto lontano.
Riverserò ancora l’insegnamento come una profezia,
lo lascerò per le generazioni future.
Vedete, non ho lavorato solo per me,
ma per quanti cercano la dottrina.

Lettura dal vangelo secondo Giovanni (1, 9-14)
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
Venne fra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto.
A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue,
né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Padre nostro, orazione

A15 Se tu m’accogli